

Rimodellare e rifondere. Due architetture nel processo di rinnovamento urbano di un centro storico: Alcoy 1988-2000

DOI: 10.48255/2384-9207.UD 17-18.2022.08

Luis A. de Armiño Pérez, Vicente M. Vidal Vidal, Ciro Vidal Climent
Dip. Urbanismo e Dip. Proyectos, Univ. Politécnica de Valencia
E-mail: luis@armiñoarquitectos.com, estudiovvv@estudiovvv.com, civicli@pra.upv.es

Remodelling And Recasting. Two Works In The Urban Renewal Process Of A Historical Centre: Alcoy 1988-2000

Keywords: Alcoy, Spanish urban regeneration, Morpho-typological approach, Project analysis

Abstract

This paper presents two project experiences in the city of Alcoy that may somehow serve as a sample of the varied number of plans aimed in Spanish cities at the improvement of historical centres.

During the 1980s the impact of morpho-typological experiences into the Spanish urban professional culture, mainly sourced from Italian studies, marked the search for new project control of planning interventions, recognizing the notion of urban transformation as a complex process. Founded in those principles, and profiting an early coordination among intervening public agencies, Alcoy municipality set up a planning initiative that evolved towards a global urban programme later called ARA Plan, in which the two projects presented here were the only significant, effectively built-up elements.

Barbacana housing project addressed the configuration of a new urban space within the limits of the enclosure of the old 14th century wall (hence its barbicana name), proposing an urban complex intimately integrated into the structure of the city. La Sang quarter, for its part, represents a larger example of project aimed at redesigning a largely dilapidated, vacant urban area. The project is developed on the traces of remaining ruins, with the addition of green spaces.

More than two decades after completing these two works, recent theoretical Italian contributions allow for a renewed interpretation of the thinking and resources employed in designing and building them. Each project takes on previous architectural experience through a process of critical recognition, in which positive aspects of form are updated and given a renewed formal interpretation, either by remodelling, through considered reuse of pre-existing elements, or by fully recasting, reinventing a new built landscape.

The programs and projects developed in Spain in the last thirty years are very numerous and varied. Most of them are also coincident with the enhancement of an idea of urbanism associated with the 'urban project' concept, understood

I programmi e i progetti urbani sviluppati in Spagna negli ultimi trent'anni sono numerosi e vari. Molti di essi coincidono anche con la valorizzazione di un'idea di urbanistica legata al "progetto urbano", inteso non come progetto architettonico a grande scala, ma come strumento disciplinare che assume la complessità propria dell'urbano, riconosce il carattere "processuale" che la costruzione della città comporta, si pone obiettivi in cui la componente temporale è determinante quanto quella spaziale, e mira a collegare progetti specifici a istanze operative che ne garantiscano l'esecuzione, integrandoli in un progetto urbano collettivo.

Le aree storiche delle città spagnole sono state il terreno fertile per l'attuazione di azioni trasformatrici secondo principi sopra menzionati, dopo aver subito un notevole degrado per tutta la seconda metà del XX secolo. A partire dagli anni Ottanta si è sviluppata una nuova sensibilità verso i valori e le potenzialità dei tessuti urbani storici, riconsiderando l'attrattività della loro centralità, della loro scala e della loro compattezza come caratteristiche da preservare e migliorare. Ma, soprattutto, si trattava di affrontare le criticità di quei tessuti storici urbani che potevano permettere l'inserimento dei processi costruttivi della città contemporanea, attribuendo nuovi significati, sia alla loro struttura fisica e architettonica, sia in relazione agli usi e alle pratiche antropiche.

Pertanto, la cultura urbana degli anni Ottanta è soggetta a tensioni tra pianificazione convenzionale e iniziative con orientamento di tipo marcatamente morfologico, segnate dalla ricerca del controllo progettuale degli interventi urbani. I casi di Aranjuez e Gijón si configurano come esperienze pionieristiche, comunque caratterizzate da un rinnovato interesse per la mappatura dei piani della città esistente e il riconoscimento dei suoi valori, sperimentando nuove possibilità di trascriverli all'interno della disciplina urbanistica in forma di ordinanze "disegnate", come strumento per determinare le forme del paesaggio costruito.

Questo testo fa riferimento a un'esperienza progettuale e costruttiva in due ambiti di un intorno urbano storico, sviluppati in un contesto temporale di oltre due decenni fa, nel pieno del dibattito in Spagna su come affrontare il recupero del valore d'uso delle aree urbane storiche. Inoltre, questo testo contribuisce a raccontare un'esperienza diretta, con la paternità o la partecipazione attiva degli autori alle successive fasi di costruzione concreta del progetto e di realizzazione delle opere di architettura urbana.

Abbiamo pensato, e continuiamo a pensare, che, in larga misura, le nostre città mediterranee crescono e si rinnovano grazie ad azioni occasionali che sfruttano i vantaggi offerti da alcuni frammenti storici quando i loro spazi sono utilizzati a favore della città. Una certa plasticità della struttura urbana si riscontra nelle condizioni spaziali del luogo che, nei casi a cui ci riferiremo in seguito, rispondono a una topografia ricca e complessa.

In ogni caso, i principi che hanno guidato i progetti di seguito descritti ruotavano attorno all'idea di continuare a rendere praticabile e plausibile l'abitare la città storica, costruendo un habitat residenziale competitivo senza perdere per questo la specificità ambientale caratteristica dei centri storici. Contribuire, insomma, all'ammodernamento e all'aggiornamento del suo valore d'uso urbano nel contesto dell'intera città.

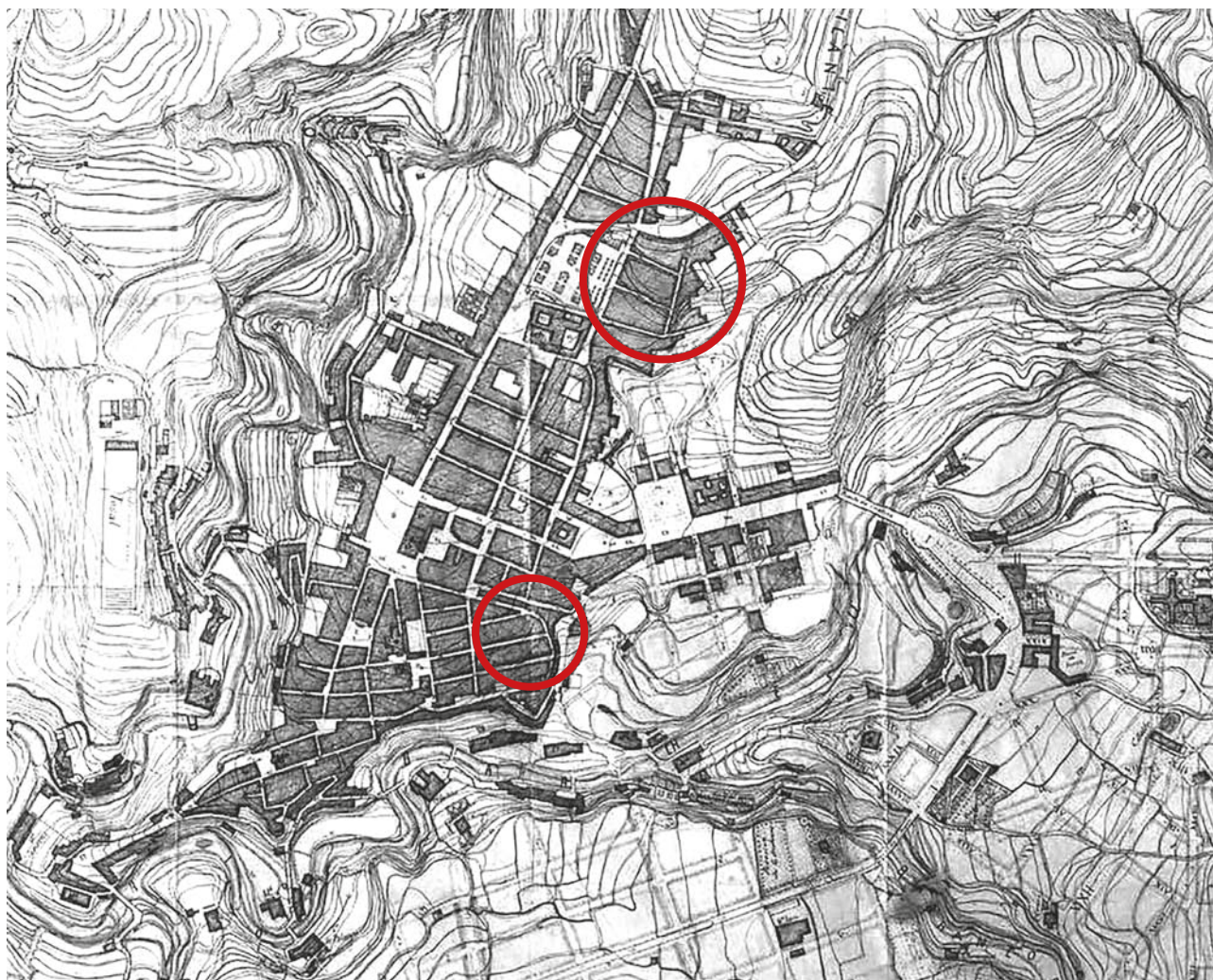


Fig. 1 - Barbacana e La Sang individuate sul Piano Ensanche, 1875.

Barbacana and La Sang identified on the Ensanche Plan, 1875.

Riteniamo infine che questi due esempi possano essere considerati rappresentativi di operazioni simili nel variegato contesto delle esperienze spagnole in materia di studio e rinnovamento della forma urbana.

La città di Alcoy alla fine degli anni Ottanta. Il Piano ARA

Alcoy è una città di medie dimensioni nella regione della Comunità Valenciana. Con i suoi quasi 60.000 abitanti, Alcoy si insedia originariamente su un promontorio formatosi tra le due gole dei fiumi Barchell e Molinar, un ambiente orografico vario e brusco che presenta notevoli variazioni di livello altimetrico. La sua struttura urbanistica è costituita da un centro storico di origine medievale, due ampliamenti, uno a base “artigianale”/spontaneo (1845) e l’altro convenzionale (1878), con un assetto industriale sparso sulle sponde alte e pendenti dei fiumi o immerso nelle sue due espansioni.

Non è questa la sede per approfondire la descrizione del centro storico di Alcoy. Basti qui rilevare che negli anni Ottanta si trovava in un momento critico di abbandono dopo essere stato sottoposto per più di mezzo secolo ad un processo segnato, tra l’altro, dall’obsolescenza o inadeguatezza delle sue condizioni tipologiche e dalla progressiva rovina fisica dei suoi edifici.

Nel corso degli anni Ottanta, ad Alcoy sono state sviluppate una serie di iniziative, patrocinate dal Comune e dalla Regione, volte al recupero del suo centro storico e al suo reinserimento attivo in una città migliorata e riattrezzata. Alcuni interventi strategici, in particolare il rifacimento della Plaza Mayor e della Plaza de España, nella città storica, antecedenti al Piano ARA, hanno permesso di verificare la fattibilità e di proseguire lungo le linee indicate, se-

not as a large-scale architectural project, but as a disciplinary instrument that, assuming the urban complexity, and recognizing the nature of process that the construction of the city entails, pursues objectives in which the time component is as decisive as the spatial one, and aims to link specific projects to operational instances that ensure their execution, integrating them in a collective project for the city (Solà-Morales I Rubió, 1997; Saiz Gutiérrez, 2006).

Historic areas of Spanish cities have been fertile ground for the implementation of transformative actions along the lines of what has been pointed out above, after having suffered considerable deterioration throughout the second half of the 20th century. Starting in the 1980s, a new sensitivity was developed towards the values of historic urban fabrics, reconsidering the attractiveness of their centrality, their scale and their compactness as characteristics that must be preserved and improved. But, above all, it was about addressing a treatment for those historic fabrics that would allow them to be incorporated into the construction processes of the contemporary city, giving them new meanings, both in their physical structure and architecture as well as in relation to uses and social practices that urban change entails. Spanish urban culture of the 1980s was, therefore, subject to tensions between conventional planning and new initiatives with a markedly type-morphological orientation, marked by the search for project control of plan-

ning interventions. The cases of Aranjuez and Gijón spring to mind as pioneering experiences, in any case all marked by the appraisal of the values of historic fabrics and a renewed interest and even relish for the mapping and surveying the existing city and its elements, experiencing new possibilities of transcribing them into planning by means of pre-drawn building regulations as means to determine forms of built landscape (Echeverría, 1998; Pol Méndez, 1989).

This text refers to a project and construction experience in two areas of a historic urban environment, developed in a context of more than two decades ago, in the midst of the debate in Spain on how to approach the recovery of the use-value of urban historic areas. In any case, it has the added value of recounting a first-hand experience, with the authorship or the active participation of the undersigned authors throughout the successive phases of materialization of the project and the construction of urban architecture works. We thought, and we still think, that to a large extent our Mediterranean cities grow and renew themselves thanks to occasional actions that take profit of the advantages provided by certain historical fragments when their spaces are used in favour of the city. Certain plasticity in the urban structure is found in the spatial conditions of places that, in the cases that we refer to later, respond to a complex and rich topography. In any case, the principles that guided the projects described below revolved around the idea of still make living in the historic city viable and plausible, building a competitive residential habitat without losing the environmental specificity characteristic of old towns. In short, contribute to the modernization and updating of its urban use-value in the context of the entire city. We believe, finally, that these two examples can be considered representative of similar operations in the varied context of Spanish experience addressing the issues of studying and renewing urban form.

The city of Alcoy at the end of the eighties. The ARA Plan

Alcoy is a medium-sized city in the whole of the Valencian Community. With nearly 60,000 inhabitants, Alcoy originally unfolds on a promontory above the ravines of the Barchell and Molinar rivers, a varied and abrupt terrain that presents significant variations in level. Its urban structure is made up of an old town of medieval origin, two city enlargements, one minor, utilitarian-based (1845) and another a conventional city plan (1878), with industrial structure still scattered on the slopes of the rivers or immersed in its two extensions.

This is not the place to go further on the description of the old town of Alcoy. Suffice it to point out here that in the eighties it was at a critical moment of abandonment after having been subjected for more than half a century to a process marked, among other things, by the obsolescence or inadequacy of its typological conditions and by the progressive physical ruin of its factories.

Throughout the 1980s, a series of initiatives were developed in Alcoy jointly sponsored by the city council and the regional government, aimed at recovering the historic centre and reinserting it into an improved and re-equipped city. Some strategic interventions prior to the ARA Plan, in particular the remodelling of the Plaza Mayor and the Plaza de España, within the historic city, served to verify the possibility of continuing along the aforementioned aims, following the

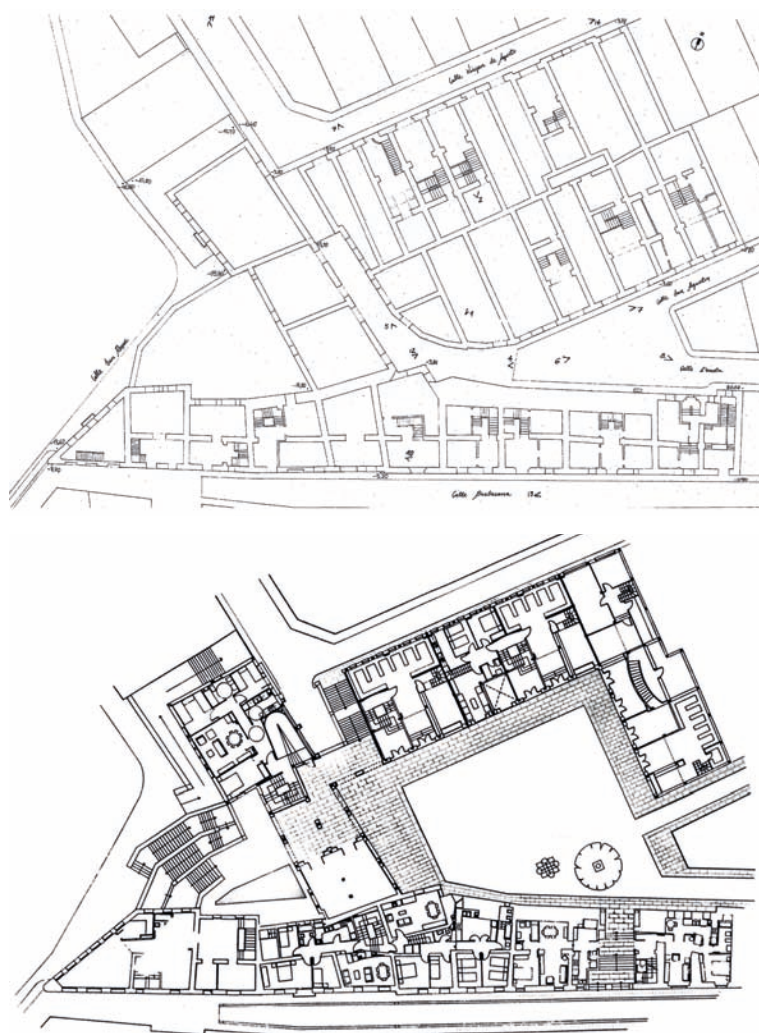


Fig. 2 - Barbacana: (sopra) tessuto urbano preesistente; (sotto) piano terra di progetto.
Barbacana: (above) pre-existing urban fabric; (below) project of the ground floor.

guendo lo schema di questi lavori, che ricostruiscono – ripristinano – con rigore dimostrativo una nuova qualità ambientale e materica degli spazi centrali della città.

La sintonia tra la Giunta regionale e il Comune di Alcoy è culminata nella presentazione, realizzata nel 1991, del Piano ARA (Alcoy, Architettura, Riabilitazione), proposto come un programma completo di azioni che si rivolgono sia al centro storico, prevedendo azioni di recupero, sia alla periferia urbana, con azioni atte alla pianificazione, tra l'altro, di un sistema di parchi urbani.

Per quanto riguarda il centro storico, gli obiettivi di recupero e rilancio sono stati proposti in un contesto ampio, supportati da un'idea secondo la quale è stato possibile avviare un esteso processo di recupero attraverso specifici interventi, puntuali ed intensivi, individuati per la natura strategica di ciascuna posizione. Azioni che, come abbiamo indicato, da sole avrebbero dovuto indurre un processo di rinnovamento per implicazione o "contagio", coinvolgendo in fasi successive i settori immobiliari privati operanti ad Alcoy.

Il Piano ARA ha ottenuto una certa notorietà a livello professionale e amministrativo, perché è stato costruito attraverso l'impostazione di un importante concorso che ha coinvolto figure europee di una certa rilevanza e/o esperienza in progetti urbani, come Manuel Solá Morales, Alvaro Siza, Colquhoun & Miller, Francesco Venezia, Carozzi & Rozzi e altri, la cui collaborazione è stata considerata rilevante al fine di aprire nuove prospettive nel campo del progetto urbano.

Tuttavia, le modifiche e il venir meno di quella sintonia amministrativa hanno largamente impedito l'effettiva esecuzione delle prescrizioni contenute nel Piano ARA, che non è andato oltre la predisposizione di studi preliminari da parte dei citati architetti che non lo hanno sviluppato nella pratica e ciò ha



Fig. 3 - Barbacana, prospetti e sezioni: (sopra) preesistenti, (sotto) di progetto.
Barbican, elevations and sections: (above) pre-existing, (below) project.

determinato una evidente scarsità di materiale a disposizione. Infatti, l'unica opera assegnata allo sviluppo del suo programma è proprio la ristrutturazione del quartiere di La Sang, descritto più avanti. L'abbandono di ogni sforzo politico a difesa di un'idea di città integrata, l'inesperienza tecnico-amministrativa e la riluttanza di una modesta iniziativa privata ad aderire al processo di trasformazione urbana finiscono per configurare il Piano ARA come un'esperienza manifestamente infruttuosa perché incompiuta.

Complesso residenziale nel Barbacane di Alcoy

L'episodio iniziale che inaugura l'insieme delle esperienze del Piano ARA è proprio l'affidamento agli scriventi di una serie di interventi di riqualificazione urbana legati ad un programma di social housing. L'incarico, svolto dalla IVVSA, società di edilizia popolare, è stato favorito dalla disponibilità di terreni in due settori del centro storico in stato di rudere fisico, la torre di Fraga a Buidaoli e La Barbacana nel Raval Vell.

Di queste opere, la più significativa per complessità ed estensione è il progetto de La Barbacana, che risponde ad un programma definito dal progetto stesso, composto da un insieme di 90 abitazioni sociali, locali attigui e parcheggi interrati. Il progetto ha affrontato la configurazione di un nuovo spazio urbano entro i limiti del recinto dell'antica cinta muraria trecentesca (da cui il nome), proponendo un complesso urbano intimamente integrato nella struttura della città. La sua concretizzazione, immediatamente prima della presentazione del Piano ARA, ha dato definitiva credibilità al progetto urbano nel suo ruolo di rinnovamento del tessuto storico della città.

pattern of those works that rebuild – repristinate – with demonstrative rigour a new environmental and material quality for the central spaces of the city.

The effective links between the regional government and the Alcoy city council culminated in the presentation of the ARA Plan (Alcoy, Architecture, Rehabilitation), that took place in 1991. ARA Plan proposed a complete program of urban renewal, addressing both the historic centre, by means of recovery actions, as well as in the urban periphery, with the creation of a system of urban parks. As far as the historic centre is concerned, the objectives of renovation and revitalization were proposed in a broad context, supported by the idea that it was possible to start an extensive recovery process of the old town through specific intensive operations, selected according to the strategic nature of its location, that, by themselves should induce a renovation process by dragging in subsequent stages private real estate firms operating in Alcoy.

The ARA Plan had a certain notoriety at the professional and administrative level, because it was postulated as an operation with the concurrence of European figures of certain relevance and/or experience in urban projects, such as Alvaro Siza, Colquhoun & Miller, Manuel Solá Morales, Francesco Venezia, Carozzi & Rozzi and others, whose collaboration was considered relevant as regards opening new perspectives at urban project level (Vidal Vidal, 1992; Salvat, 1997; Davila Linares, 1993; Ponce Herrero, 2013; AA.VV., 1991).

However, changes in regional-municipal collaboration issues and political disagreements have largely deprived the effective execution of the provisions contained in the ARA Plan, which never went beyond the elaboration of preliminary studies by the aforementioned architects, on no account to be developed, and about which little material is today available. In fact, the only work assigned to the development of its program is precisely the renovation of the Sang neighbourhood, described later. The abandonment of any political effort to defend an idea of an integrated city, the technical-administrative inexperience and the lack of will of a timorous private initiative to join in the process, all end up by configuring the ARA Plan as an unfinished, failed experience.

Barbacana Housing complex in Alcoy

The initial episode that inaugurates the experiences of the ARA plan was precisely the commission to the undersigned architects of a series of urban rehabilitation projects associated with a social housing program. The commission, carried out by the IVVSA, public housing enterprise, was favoured by the availability of land in two sectors of the historic centre in a situation of physical ruin, the Fraga tower in Buidaoli and the Barbacana in Raval Vell.

Of these works, the most significant due to its complexity and extension is the Barbacana project, which responds to a program defined from the project itself, made up of a set of 90 social dwellings, adjoining premises and underground car parks. Barbacana project addressed the configuration of a new urban space within the limits of the enclosure of the old 14th century wall (hence its barbian name), proposing an urban complex intimately integrated into the structure of the city. Its materialization immediately before the presentation of the ARA Plan gave definitive credibility to the urban project in its role of renewing the historical fabric of the city.

The Raval Vell, where the Barbacana is located, stands on a spur between the Barxell river and the Lloba ravine. It is an urban fabric with a regular layout and minute grain, reminiscent of contemporary (14th century) bastides in the south of France. The fabric layout determines a width of approximately 30 yards for the blocks and 7 yards for the streets. In short, a populous, tightly packed urban enclave.

On the other hand, the terrain profile of Barbacana, located on the edge of the Lloba ravine, offered its own difficulties, with a clear risk of soil creep, which required a deep foundation for its consolidation. A careful survey of plans, elevations, and profiles allowed a detailed knowledge of previously existing reality.

The initial objective that guides the project is the creation of a new system of places to enrich the existing historic network of streets. To this end, a new well-proportioned quadrangular plaza and a series of porticoed passages were designed, linking the old streets with the new urban spaces. For its part, the levelling of the plaza floor made it possible to systematize a basement for vehicle parking, while the treatment of the ground level plane, paved with cobblestones and stone slabs, allows the ground floor to be read as a single unit.

A description of the project in terms of built landscape makes it possible to highlight three elements: First, the head platform or “balcony” over the river, on the edge of the old Lloba ravine. Second, the recovery of the section of the old city wall, including the houses built on it. Third, the construction of new houses, whose systematization in plan configures the frontal continuity of the plaza, adjusted by means of a folded frontage.

The aforementioned “balcony” is a platform connected to the square by means of a diaphragm under portico, and vertically surrounded by a sort of limestone cliff almost fifteen meters high, which descends in successive flights of steps from the plaza level to San Roque street, completing the “distant” scale of the complex, with views of the city and the River Bartxell.

For its part, the recovery of the buildings on Barbacana Street meant integrating the existing mass with the new building. For this it was necessary, on the one hand, to respect the levels of the floors and, on the other hand, to recover its old masonry walls, made out of rammed earth and poor lime mortar, subject to severe deterioration. Both components, the vertical floor-layout and the recovery of the walls, maintain the morphological unity of walling-mass and character beyond worn-out iconographic arguments. Finally, the new housing buildings are organized in an angled linear body, grouping two units per staircase, with three access portals. The ground floor units are connected to the mezzanines, forming a sort of combined workshop-houses, reminiscent of the old housing typologies that existed in the area since the 19th century. The composition of the facades is based on an austere fenestration, with double-height, limestone-clad plinth, and stuccoed brick masonry on the upper floors (AA.VV., 1991, 1994).

Renovation of la Sang neighbourhood

The Sang neighbourhood conveniently illustrates the nature of an urban project. Its program, as in the previous case defined through the project itself, includes 144 housing units, commercial and community premises, car parking and a new garden area, configuring a new urban space. This project was commissioned to M. Solà-Morales

Fig. 4 - Barbacana: assonometria.

Barbacana: axonometry.

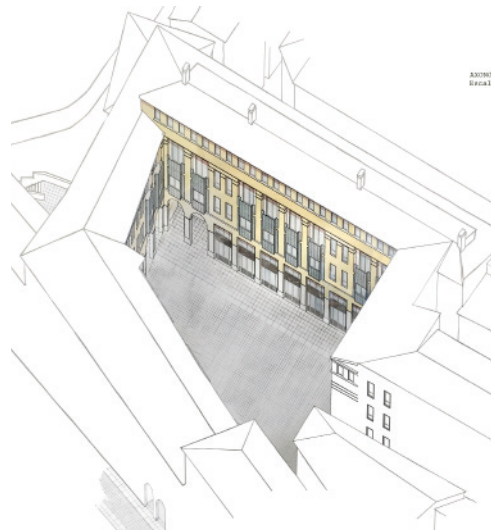


Fig. 5 - Barbacana: prospetto su Plaça de les Xiques.

Barbacana: elevation on Plaça de les Xiques.



Il Raval Vell, dove si innesta La Barbacana, si trova su uno sperone tra il fiume Barxell e il burrone di Lloba. È un tessuto urbano a pianta regolare e a “grana” fine, alla maniera delle *bastides* contemporanee (XIV secolo) del sud della Francia. Il modulo del tracciato determina una larghezza di circa 30 iarde per i blocchi costruiti e 7 iarde per le strade. In breve, un’*enclave* urbana stretta e popolosa.

Il profilo orografico de La Barbacana, posto ai margini della forra di Lloba, presentava invece le proprie difficoltà, con un evidente rischio di dissesto del suolo, che richiedeva una fondazione profonda per il suo consolidamento. Un attento rilievo di piante, prospetti e sezioni urbane ha permesso di conoscere la realtà preesistente.

L’obiettivo iniziale che guida il progetto è la creazione di un nuovo sistema di luoghi tali da ampliare la rete storica delle strade esistenti. A tal fine è stata progettata una nuova piazza quadrangolare ben proporzionata e una serie di passaggi e percorsi sotto il portico che collegano le antiche strade con i nuovi spazi urbani. Dal canto suo, il livellamento altimetrico della piazza ha consentito di progettare un seminterrato per la sosta dei veicoli, mentre il trattamento del piano del suolo, con pavimentazione di ciottoli e lastre di pietra, permette di leggere i differenti piani terra come un’unica unità.

Una descrizione del progetto in termini di paesaggio costruito consente di evidenziare tre elementi: in primo luogo, la testa o “balcone” sul fiume, sulla scogliera dell’antico burrone di Lloba; in secondo luogo, il recupero del tratto della cinta muraria antica, comprese le case costruite su di essa; in terzo luogo, la costruzione di nuove case, la cui sistemazione in pianta costituisce la continuità frontale della piazza, regolata architettonicamente mediante pieghe e diedri.

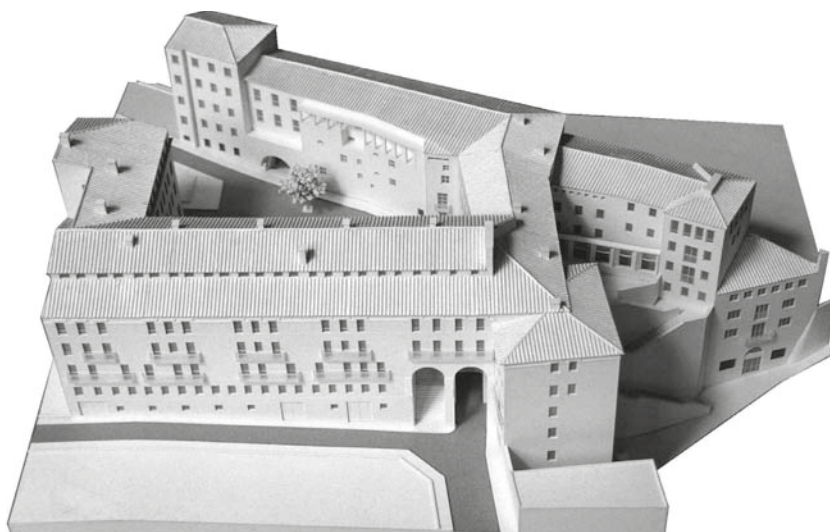


Fig. 6 - Barbacana: plastico, 1988.

Barbacana: model, 1988.



Fig. 7 - Barbacana: parte della cinta muraria del XIV secolo recuperata, 1988.

Barbacana: part of the 14th century wall recovered, 1988.

La suddetta testata o “balcone” è una piattaforma collegata alla piazza per mezzo di un diaframma sotto un portico, circondata da una specie di rupe calcarea alta quasi quindici metri, che scende a gradini successivi dal livello della piazza fino a la Calle de San Roque, che completa la scala “lontana” del complesso, con vista sulla città e sul fiume Bartxell.

Il recupero degli edifici su via Barbacana ha significato l'integrazione della struttura muraria esistente con il nuovo edificio. Per questo si è reso necessario, da un lato, rispettare i livelli dei solai e, dall'altro, recuperare i suoi vecchi edifici, costruiti con muratura irregolare o terra battuta e malta di calce povera, soggetti a grave deterioramento. Entrambe le componenti, la disposizione dei solai e il recupero della muratura, mantengono l'unità morfologica e il carattere dell'edificio, al di là delle consuete retaggio iconografico.

Infine, le nuove abitazioni sono organizzate in un edificio lineare curvo, due a piano per vano scala, con tre portali di accesso. I piani terra sono connessi con i mezzanini, formando unità abitative-laboratorio, che ricordano le antiche tipologie abitative diffuse in zona fin dall'800. La composizione delle facciate si basa su un'austera finestratura, con plinto a doppia altezza rivestito in pietra calcarea al piano terra e ai piani superiori muratura in mattoni rivestita con stucco.

Trasformazione del quartiere de La Sang

Il quartiere de La Sang illustra convenientemente le qualità di un progetto urbano. Il suo programma, come nel caso precedente è definito attraverso il progetto stesso, comprende 144 abitazioni, locali commerciali e collettivi,

and V. Vidal.

The neighbourhood of La Sang belongs to the urban conglomerate that was formed on the grounds of the convent of San Francisco in 1820. The paths that make up the urban area of La Sang owe their geometry to the orchard wall of the San Francisco convent and formed two streets, San Mateo and the edge of the la Lloba ravine, both steeply sloping north-south. The three paths that join them crosswise formed three smaller, minor streets: Cova Santa, la Sang and San Domenech.

The high density of working-class single-room-housing units for rent in the transversal streets is combined with houses belonging to the petty-bourgeois technical-industrial classes, which settle on the main street of San Mateo and achieve a certain neighbourhood identity. The houses with higher rents maintain a continuity between ownership and permanence, in such a way that there are almost subsumed by the bourgeois class living in the contiguous main street of the historic centre, i.e., San Nicolás street, to the east from the Glorieta garden.

The streets of the La Sang neighbourhood were built up as proletarian lodgements whose model-settlement was regulated by street portals and turbine-shaped stairs. From each stair landing there was access to elementary cells – rooms – that were rented individually, with independent keys, their rent depending on the economic possibilities that precarious work allowed.



Fig. 8 - Barrio de la Sang: tessuto esistente in rovina. In grigio scuro, tessuto riabilitato.

Barrio de la Sang: existing urban fabric in ruins.
In dark gray, rehabilitated fabric.

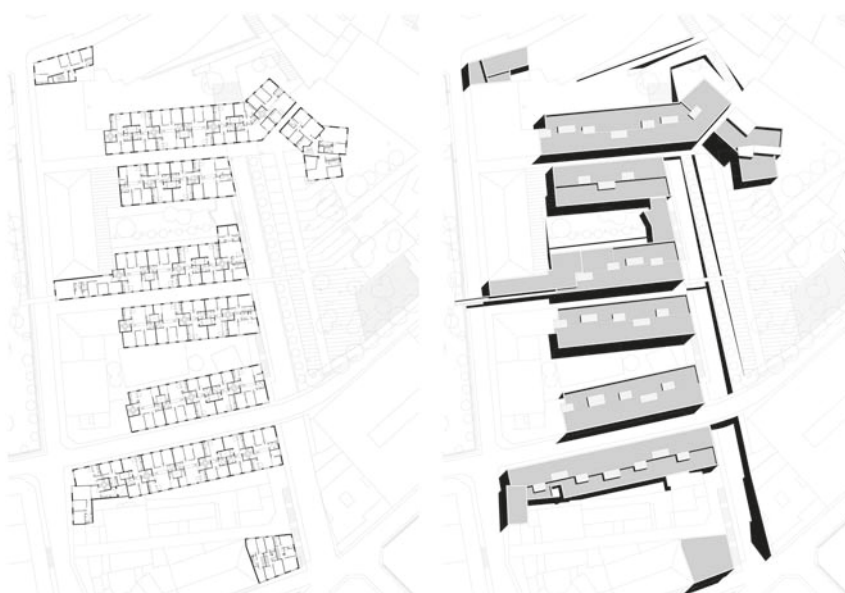
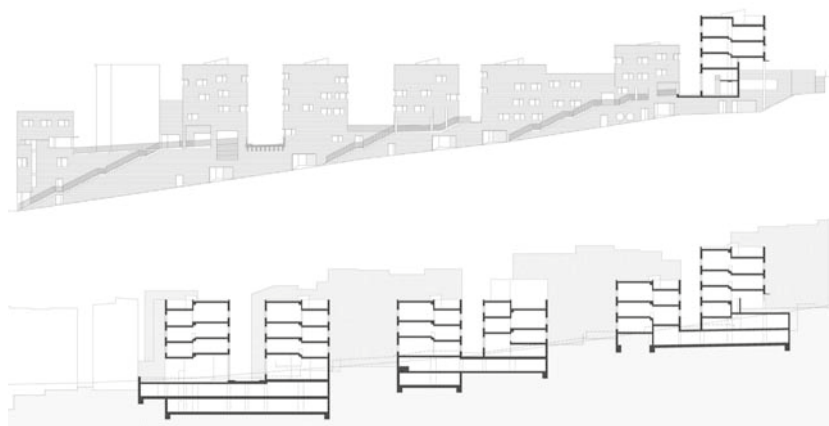


Fig. 9 - Barrio de la Sang: prospetto e sezione dei nuovi edifici.

Barrio de la Sang: elevation and section of the new buildings.



The property of the buildings that form its streets belongs to the bourgeoisie. It invests in its value as fixed capital that yields more than industry or agricultural revenues. Its elevations are spelled out like a phrase whose drawing gives continuity to the whole, so that the houses are recognized by the name of the street, doorway number, staircase and access landing, in a continuous and undifferentiated building. The bourgeois house, on the other hand, corresponds to the home owned by a family where there is a portal, entrance hall, street number and the identity image of the building ingrained in the collective memory.

In 1990, 150 years after existing as a sector of the city of Alcoy intended for working-class housing, the Sang neighbourhood had more than half of its buildings missing, and could no longer be assumed as a residential area. Therefore, it was proposed to build up on the existing land a thoroughly renewed public housing program.

The clear intention of incorporating a modern sector into the city's urban complex with new hygienic criteria, access, commerce, parking and low acquisition price, maintained the advantage of its centrality and the commitment to urban qualities that resolved the hierarchy established between vehicular and pedestrian traffic. For this, an access ramp to the collective garages was opened in coincidence with the topography of the edge of the la Lloba ravine, freeing the streets Cova Santa, Sang and San Domenech

parcheeggi e una nuova area giardino, configurando un nuovo spazio urbano. Il quartiere de La Sang appartiene al conglomerato urbano che si è formato sui lotti del convento di San Francesco nel 1820. I percorsi che compongono l'area de La Sang devono la loro geometria al muro del frutteto del convento di San Francesco e formano due strade, San Mateo e il margine del Barranco de la Lloba, entrambe in forte pendenza da nord a sud. I tre percorsi che li uniscono trasversalmente formano tre strade minori: Cova Santa, La Sang e Sant Domenech.

L'elevata densità di case operaie in affitto nelle vie trasversali si unisce a quella delle case appartenenti ai ceti tecnico-industriali piccolo-borghesi che si insediano sulla via principale di San Mateo e acquistano una certa identità di quartiere. Le case con i maggiori benefici mantengono una continuità tra proprietà e permanenza, tanto che ci sono diversi tentativi di essere monopolizzati dalla classe borghese che abita nella via principale del centro storico, cioè la via San Nicolás, ad est dal giardino della Glorieta.

Le strade del quartiere de La Sang furono costruite per assorbire le abitazioni proletarie il cui modello insediativo era regolato da porte su strada e scale a forma di turbina. Dai suoi pianerottoli si accedeva alle celle elementari che venivano affittate per singole stanze, con chiavi indipendenti, e il loro affitto dipendeva dalle possibilità economiche che il lavoro precario consentiva.

La proprietà degli edifici che ne formano le strade appartiene alla borghesia. Essa investe nel suo valore come capitale fisso che rende più dell'industria o delle fattorie. I prospetti sono scanditi come una frase il cui disegno dà continuità all'insieme, così che le case si riconoscono per nome della via, numero del portone, scala e pianerottolo di accesso, in un edificio continuo e indifferenziato. La casa borghese, invece, appartiene al domicilio di proprietà di



Fig. 11 - Barrio de la Sang: passerella su calle San Mateo. Edilizia riabilitata.

Barrio de la Sang: walkway on calle San Mateo. Rehabilitated building.

Fig. 10 - Barrio de la Sang: (sopra) vista della rampa; (sotto) vista sul parco sulla collina.

Barrio de la Sang: (above) view of the ramp; (below) view of the park on the hill.

una famiglia dove c'è un portale, un androne, un numero civico e l'immagine identitaria dell'edificio nella memoria collettiva.

Nell'anno 1990, 150 anni dopo essere considerato come quartiere della città di Alcoy destinato all'edilizia popolare, il quartiere de La Sang aveva più della metà dei suoi edifici mancanti e non poteva più essere considerato un'area residenziale ad uso pubblico costante. Pertanto, è stato proposto di insediare sul suolo libero esistente un programma abitativo ufficialmente protetto (edilizia convenzionata) con volontà di rinnovamento.

La chiara intenzione di incorporare un quartiere moderno nel complesso urbano della città, con nuovi criteri di igiene, accessibilità, commercio, parcheggi e basso prezzo di acquisto, ha mantenuto il vantaggio della sua centralità e l'impegno per una qualità urbana che risolvesse la gerarchia stabilita tra traffico veicolare e pedonale. Per il traffico è stata aperta una rampa di accesso ai garage collettivi in coincidenza con la topografia del bordo del Barranc de la Lloba, liberando le strade Cova Santa, Sang e Sant Domenech dalla presenza di parcheggi. Il terreno esistente sul lato ovest di questa rampa si configura come un parco locale, collegato da ponti con le suddette strade. Contestualmente, in via San Mateo, si prevedeva il recupero delle case ereditate dai ceti operai dei tecnici. Questa decisione di trasformazione urbana ha facilitato l'unicità spaziale di un complesso che ha conservato parte dei suoi elementi utili accettando i vantaggi della sua eredità di patrimonio.

La proposta per il nuovo quartiere di La Sang è stata assunta con il nome precedente, con i vantaggi di essere aggiornato come edilizia di inaspettata qualità, superficie, spazialità, volumetria e matericità, la quale si dispone sulle tracce di alcuni ruderi, insieme all'aggiunta di un generoso spazio paesaggistico. Gli edifici sono stati costruiti mantenendo i percorsi vincolati alle strade recu-

from the presence of car parking. The existing land on the west side of said ramp is configured as a local park, connected by bridges with the aforementioned streets. At the same time, in San Mateo Street, the rehabilitation of the houses inherited from the technical working classes had been planned. This urban implementation facilitated the spatial uniqueness of a complex that kept part of its useful elements while accepting the advantages of its heritage.

The proposal for the new neighbourhood of La Sang was recognized with the name of the previous one, with the advantages of being updated as a dwelling area of unexpected quality, surface, spatiality, volume and materiality on the traces of some ruins and with the addition of a generous park space (Solà-Morales I Rubió, 1995).

The buildings have their portals linked to the recovered streets, and the systematization of the houses organized according to the staggering of floors served by turbine-shaped stairs. With this, a formal and continuous literalness is maintained, powerfully intelligible as a renewed urban entity, which proposes a modern character from the reinterpretation of its history, maintaining the coherence of the inherited traces, taking on the advantage of topographic options as a basis for a project that updates and enriches the historic city.

Some considerations two decades later

Two decades after the completion of the works described above, we may know today that their development corresponds to concerns raised in other cultural fields, in which the recent Italian contribution marks a concrete advance on the nature of urban transformations. The organic condition of these transformations, the procedural mutability in changes, the vocation of resilience in durability and other connected issues are matters highlighted by architect researchers such as G. Caniggia, F. Purini, G. Strappa, and others, opening a renewed field of thought in which the present is also history. Concepts like urban substrata or masonry plasticity were unknown back then in Spanish architectural background.

Looking back on the two projects described, we believe that, although considerably different, maintain shared basic postulates. Both projects develop different interpretations of the transformation of a concrete urban area as a process, in which the final design must reveal the feasible improvement in the built reality. Aspects of form, urban uses and constructive logic present as a substratum in the immediately preceding reality, act as a direct reference for the project synthesis. And all this in a context in which, and in both cases, the intervention takes place in an area marked by physical ruin and the practical material disappearance of the historical substratum.

The idea behind each project acquired a concrete profile by presenting the previous experience in architecture through a process of critical recognition, in which the positive aspects of the form are updated and advanced, somehow recovering elements of past experience, reconvertng them in the light of present-day paradigms, and giving them a renewed formal interpretation, achieved by different means, be it by remodelling, through cautious reuse of pre-existing elements, or by fully recasting, reinventing a new built landscape.

The case of Barbacana seems to belong, in retrospect, to the remodelling line, on account of the aims and means put into its elaboration. The previously existing fabric had a typical morphology, a substratum, which, although it had lost its function and use-value, still conserved alignments, the remains of plot-structure and other construction features that could serve as a link with the future area rebuilding. In this way, a careful reading of the place made it possible to propose the rehabilitation of an existing spur of housing, built upon the wall, and integrate it into a new space -the plaza- surrounded by new building constructions, which is proposed as the fulcrum of the whole urban space of the Raval, today characterized by its administrative use.

The project is also an interpretation of the constructive logic based on history, rather than historicism, re-giving to masonry textures their role of continuity in a final episode of the transformation process of the city and its built landscape, in which the perception of volumes and facades is marked by the tension between diversity and regularity. A project, then, attentive to the underlying material, that is presented as a concrete synthesis intended to enrich the spatial and material layout of the neighbourhood.

La Sang project, on the other hand, with its disappeared historical substratum, ended up by recasting anew a fabric of streets and buildings upon the inherited layout, in a larger scale approach, and in which the new construction component is the formal determinant of the whole. The circumstance of not being able to incorporate any pre-existing built element, except San Mateo street frontage, required a formal syntax

perate, e la sistemazione delle case organizzate secondo lo sfalsamento dei piani serviti da scale a turbina. Con ciò si mantiene una letteralità formale e continua, potentemente intelligibile come entità urbana rinnovata, che propone un carattere moderno ottenuto dalla reinterpretazione della sua storia, mantenendo la coerenza delle tracce ereditate, scommettendo sul vantaggio offerto dalle differenti opzioni topografiche come base per il progetto che aggiorna e arricchisce la città storica.

Alcune considerazioni due decenni dopo

A vent'anni dalla realizzazione dei lavori sopra descritti, sappiamo che il loro sviluppo corrisponde a preoccupazioni sollevate in altri ambiti culturali, tra i quali il recente contributo italiano che segna un concreto avanzamento sulla natura delle trasformazioni urbane.

La condizione organica di queste trasformazioni, la trasformazione processuale dei cambiamenti, la vocazione della resilienza nella durabilità e altre problematiche connesse sono temi approfonditi da architetti e studiosi come G. Caniggia, F. Purini, G. Strappa, tra gli altri, i quali hanno costruito un rinnovato campo di pensiero in cui il presente è già storia. Concetti come il sostrato urbano o la plasticità degli edifici in muratura erano allora sconosciuti nella scena architettonica spagnola.

Ripensando ai due progetti descritti, riteniamo che, pur essendo notevolmente diversi, assumano postulati di base condivisi. Entrambi i progetti sviluppano interpretazioni diverse della trasformazione processuale di un'area urbana consolidata, in cui il progetto definitivo deve rivelare il possibile miglioramento della realtà costruita. Aspetti riguardanti la forma, gli usi urbani e le logiche costruttive presenti come sostrato nella realtà immediatamente precedente, fungono da riferimento diretto alla sintesi progettuale. E tutto questo in un contesto in cui, in entrambi i casi, l'intervento si svolge in un'area segnata dalla rovina fisica e dalla effettiva scomparsa materiale del sostrato storico.

L'idea alla base di ogni progetto acquisisce un profilo concreto presentando l'esperienza precedente in architettura attraverso un processo di riconoscimento critico, in cui gli aspetti positivi della forma vengono aggiornati, recuperando in qualche modo elementi dell'esperienza passata, riconvertendoli alla luce dei paradigmi attuali, dando loro una rinnovata interpretazione formale, ottenuta sia rimodellando, attraverso un attento riutilizzo di elementi materiali esistenti, sia rifondendo, reinventando e creando un nuovo paesaggio costruito.

Il caso de La Barbacana sembra corrispondere retrospettivamente all'idea del rimodellamento, tenendo conto degli obiettivi e dei mezzi utilizzati nella sua elaborazione. Il tessuto preesistente aveva una morfologia tipica, un sostrato, che, pur avendo perso la sua funzione e valore d'uso, conservava allineamenti, tracce dei lotti ed elementi costruttivi condivisi che avrebbero potuto rappresentare il collegamento con il nuovo edificio. In questo modo, un'attenta lettura del luogo ha permesso di proporre il recupero di uno sperone abitativo esistente, costruito sull'antica muraglia, e di integrarlo in un nuovo spazio – la piazza – circondato da un nuovo edificio, che si pone come il fulcro dell'intero spazio urbano del Raval, oggi caratterizzato dal suo uso amministrativo.

Il progetto è anche un'interpretazione della logica costruttiva basata sulla storia, più che sullo storicismo, restituendo alla trama delle pareti in muratura il suo ruolo di continuità in un ultimo episodio del processo di trasformazione della città e del suo paesaggio costruito, segnato dalla tensione tra diversità e regolarità nella percezione dei volumi e delle facciate. Un progetto, quindi, che si presenta come una sintesi concreta, attenta alla materia di fondo, al superamento degli impedimenti e all'arricchimento spaziale e materico del quartiere.

Anche nel caso de La Sang, il progetto reinterpreta il sostrato storico preesistente e scomparso, reinventando un tessuto di percorsi ed edifici sull'impianto ereditato, in un approccio a scala più ampia e in cui la nuova componente costruttiva è la determinante formale dell'insieme. Tale circostanza, non po-

tendo inglobare edifici preesistenti, richiedeva una sintassi formale basata sul contenimento. Le strade sono materializzate dagli edifici, che ne definiscono il fronte e uno spazio interno, opposto alla strada, dotato di maggiore ampiezza. Questi edifici sono definiti da piani di facciata lisci e continui, costruiti con pietra calcarea. La finestratura, sia nel fronte strada che sul fronte interno, è costituita da due soli tipi di apertura, la cui differente disposizione riflette lo sfalsamento dei piani di riposo della scala a turbina.

Il progetto, insomma, è concepito come un esercizio risolutamente moderno, che riscrive la nuova disposizione delle strade sulla disposizione delle precedenti, articola le case recuperate su via San Mateo. Assumendo la possibilità di imbattersi in una qualsiasi eredità storica, il progetto ne recupera l'utilità creando un ambiente manifestamente diverso da quello preesistente.

Gli esempi precedenti sono significativi della natura del processo progettuale stesso, come esperienza conoscitiva e, allo stesso tempo, come mediazione per modificare ciò che già esiste. Il lavoro progettuale è un processo di sintesi, in cui il progetto definitivo deve rivelare il possibile miglioramento della realtà costruita. L'idea alla base del progetto acquisisce un profilo concreto quando individua l'esperienza pregressa in architettura attraverso un processo di riconoscimento critico, in cui gli aspetti positivi della forma vengono aggiornati, recuperando in qualche modo elementi dell'esperienza passata, riconvertendoli alla luce dei paradigmi attuali, dando loro una rinnovata interpretazione formale. Siamo consapevoli che questo processo non si snoda in modo lineare, per progressioni logiche e passaggi deduttivi, ma anche, e forse soprattutto, per percorsi largamente indiretti e imprevedibili. Percorsi in cui memoria, intuizione ed emozione giocano un ruolo importante.

Riferimenti bibliografici_References

- AA.VV. (1991) *Alcoy de fil de vint: Arquitectura i rehabilitació d'Alcoy*, Ajuntament d'Alcoy, Alcoy.
- AA.VV. (1991) *Arquitectura valenciana: la década de los ochenta*, IVAM, Valencia, pp. 80-85.
- AA.VV. (1994) *Muestra de arquitectura española*, Ministerio de Obras Públicas, Transporte y Medio Ambiente, Madrid, pp. 32-33.
- Dávila Linares J.M. (1993) "La recuperación integrada de centros históricos. El caso de Alcoy", in *Ciudad y territorio*, n. 98, Ministerio de Obras Públicas, Transporte y Medio Ambiente, Madrid.
- Echeverría J.J. (1998) "Aranjuez. La experiencia de la aplicación de la Ordenanza para el casco histórico", in *Urban*, Departamento de Urbanismo de la ETSA de Madrid, n. 2, pp. 136-145.
- Pol Méndez F. (1989) "La recuperación del casco antiguo de Gijón", in *Geometría*, n. 8, Málaga, pp. 16-31.
- Ponce Herrero G. (2013) "El movimiento moderno, el corazón de la ciudad y la urbanística en el centro histórico de Alcoy", in *Polígonos. Revista de Geografía*, n. 25, pp. 239-276.
- Sáiz Gutiérrez V. (2006) *El proyecto urbano en España*, Universidad de Sevilla-COPT, Sevilla, pp. 114-116.
- Salvat J. (1997) "El plan A.R.A. de Arquitectura y rehabilitación de Alcoy", in *Urbanismo*, Colegio de Arquitectos de Madrid, pp. 70-85.
- Solà-Morales Rubió M. (1997) *Las formas de crecimiento urbano*, Ed. UPC Barcelona, Barcelona, pp. 19-22.
- Solà-Morales Rubió M. (1992) "El núcleo urbano antiguo como categoría de proyecto", in *Lotus International*, n. 71, pp. 87-91.
- Strappa G. (2015) *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, FrancoAngeli, Milano.
- Úbeda F., Muñoz G. (1989) "Alcoy una propuesta integral", in *Geometría*, n. 8, pp. 44-55.
- Vidal Vidal V.M. (1992) "Il Piano Ara di Alcoy. Descrizione come premessa", in *Lotus International*, n. 71, pp. 76-85.

based on containment. The minor streets are materialized by building bodies, each defining its frontage and intrados space, opposite the street, endowed with greater width. These building bodies are defined by smooth and continuous limestone facade planes. Fenestration, both on the street frontage and its intrados, is made up of only two types of window-opening, whose varied arrangement reflects the staggering of the tributary slabs of the turbine-shaped staircase.

The project, in short, is conceived as a resolutely modern exercise, which re-inscribes a new street network upon the layout of the previous ones, articulates rehabilitated houses on San Mateo street, and assumes the proximity of an heritage that has recovered its utility. Assuming the proximity of any disappeared inheritance, it regains its usefulness by creating an environment clearly distinct from the pre-existing one.

The previous examples are significant of the nature of the project process itself, as a cognitive experience and, at the same time, mediation to modify what already exists. Project work is a synthesis process, in which the final design must reveal the feasible improvement of the built reality. The idea behind the project acquires a concrete profile by presenting the previous experience in architecture through a process of critical recognition, in which the positive aspects of the form are updated and advanced, somehow recovering elements of past experience, reconverting them in the light of current paradigms, and giving them a renewed formal interpretation. We are aware that this process does not run in a linear way, by logical progressions and by deductive steps, but also, and perhaps above all, by routes that are largely indirect and unpredictable. Routes in which memory, intuition and emotion play a relevant role.